



**L**ADIES AND GENTLEMEN, THE COMEDY  
LEBING THERE ARE MANY TO THANK, BUT YOU  
ALL ITALIAN TO SHARP A SPECIAL THANK YOU  
SQUERDUS SUPPORT THE BEST STIVERS FOR  
INCREDIBLE FRIENDS

# Caro Giorgio

I ventiquattro grafici intervistano Giorgio Camuffo  
The twentyfour graphic designers interview Giorgio Camuffo

# Dear Giorgio

Ho risposto alle domande che mi sono state fatte in modo veloce, cercando di non annoiare, cercando di dire la mia in modo divertente, quasi come stessi scherzando con i miei amici.

Ho la sensazione di essere stato un po' troppo leggero, ma non potevo dare risposte lunghissime che sarebbero risultate noiose.

Mi pare di aver risposto in maniera stupida a domande importanti come a chi mi chiedeva con urgenza notizie sullo stato della grafica in Italia: "Cosa succede? Cosa possiamo fare? Perché manca una discussione?", domande che da tanti anni mi sento fare e alle quali non riesco a dare una risposta chiara. Perché?

Quello che spero è che queste domande e questo libro siano solo un avvio, un'occasione perché questo dialogo inizi e sia sempre più importante e significativo. **Giorgio Camuffo**

I answered the questions I was asked very quickly, trying not to be boring, trying to have my say in an entertaining way, almost as if I were joking with my friends.

I have the feeling I was a little too frivolous, but I didn't want to give long answers that would have bored everybody.

I think I gave some stupid answers to some important questions, in particular to those who posed urgent questions about the state of graphic design in Italy: "What's going on? What can we do? Why isn't there any debate?"; questions people have been asking me for years and that I'm not able to give a clear answer to. Why?

My hope is that these questions and this book will be just a beginning, an occasion for this dialogue to get underway and to grow increasingly important and meaningful. **Giorgio Camuffo**

## Enrico Bravi

**Quali sono i valori della grafica italiana da esportare? Quali idee o approcci la rendono interessante nel panorama internazionale?**

Non credo la grafica debba avere dei valori in sè. I valori vanno cercati nella società, nella vita. La grafica serve a rendere visibile un’idea, un’epoca, mostra un mondo, ne racconta i dubbi e le certezze.

Non vedo differenze tra una grafica nostrana e una grafica internazionale, la differenza piuttosto bisogna cercarla tra una grafica che ha qual-cosa da dire e una grafica muta. Non bisogna cadere nel tranello del bello, quello che ci deve interessare è il contenuto e non il contenitore.

**What are the values of Italian graphic design that ought to be exported? What ideas or approaches make it interesting on the inter-national scene?**

I don't think graphic design has to have intrinsic values. Values ought to be looked for in society, in life. Graphic design serves to make an idea, an epoch visible, it shows a world, recounting its doubts and its certainties.

I don't see differences between domestic and international graphic design, what counts is the difference between graphic design that has something to say and graphic design that doesn't. We mustn't become ensnared by beauty, we have to concentrate on the content, not the container.

## Cristina Chiappini

**Dove sono le grafiche italiane? Sono a fare figli? Sono a fare l'uncinetto? Fanno fatica ad affermarsi? O te le sei scordate?**

Non so dove siano finite le grafiche italiane. Non me le sono scordate, piuttosto non ne conosco tante. Ho invitato quelle che conoscevo e che ritenevo adatte ad esserci. Questa domanda, tardo femminista, dovedi farmela prima, avresti potuto suggerirmi qualche nome, ora è troppo tardi.

**Where are the female Italian graphic designers? At home having children? At home crocheting? Struggling to emerge? Or have you forgotten all about them?**

I don't know what's happened to them. I haven't forgotten about them, the fact is I don't know many. I've invited the ones I do know and who I thought were qualified to be here. You should have asked me this - late feminist - question of yours earlier, you could have suggest-ed some names, now it's too late.

## Codesign

**Che domanda mi faresti?**

Perché mi fai una domanda?

**What question would you ask me?**

Why are you asking me a question?

## Patrizia Convertino / Convertino & Designers

**Tu che hai raccolto e mischiato tutti i nostri lavori potresti dare una definizione dello stato attuale della grafica italiana?**

Questo non è un periodo tra i più felici per la cultura in Italia, l'unico sogno possibile oggi sembra essere la ricchezza. Per fortuna la grafica è un’isola felice: ci sono tantissimi nuovi studi, vengono pubblicati libri e riviste e le scuole di grafica nascono come i funghi. In Italia siamo un po’ indietro rispetto ad altri paesi, abbiamo ancora tanta strada da fare. Ma c’è la volontà di andare avanti.

**Could you, who collected and mixed all our works, define the present state of Italian graphic design?**

This isn't exactly a great time for culture in Italy: today the only dream possible seems to be wealth. Graphic design, luckily, is a sort of Eden: there are lots of new studios, books and magazines are being published, schools of graphic design are mushrooming. In Italy we're a little bit behind compared to other countries, we still have a long way to go. But there is a will to go forward.

**Per molti stiamo vivendo in un Medioevo artistico, buio e confuso; pensi si possa dire altrettanto della grafica Made in Italy?**

Gli storici descrivono il Medioevo come un epoca non così oscura come l’abbiamo studiata a scuola.

Non credo che la grafica stia attraversando un periodo buio e confuso.

**Many people believe we're going through an artistic Middle Ages, dark and confused. Do you think the same holds for Italian graphic design?**

Historians describe the Middle Ages as an epoch that wasn't as dark as they taught us at school.

I don't think that graphic design is going through a dark and confused period.

**Quanto c'è di nuovo tra i giovani grafici emergenti e quanto tra i nomi ormai storici della grafica italiana?**

Da tanti anni non vedo niente di nuovo arrivare dai nomi storici della grafica italiana. Max Huber, Albe Steiner, Franco Grignani non ci sono più e da loro non possiamo più aspettarci novità. I nuovi storici saranno quelli che ci diranno come si può fare questo mestiere oggi e non come si faceva trenta, quaranta o cinquant’anni fa. Il mondo corre e noi grafici godiamo ancora per un manifesto appiccicato ad un muro. C’è qualcosa che non va?

**How much that is new is coming from the emerging young graphic designers and how much from the historic names of Italian graphics?**

I haven't seen anything new from the historic names for years. Max Huber, Albe Steiner, Franco Grignani are no longer with us, so we can't expect anything new from them. The graphic designers who write history will be the ones who tell us how we can ply this trade today and not how it was done thirty, forty or fifty years ago. The world races along and we graphic designers still take pleasure in a poster stuck on a wall. Is there something wrong?

**Quale linguaggio emerge come tipicamente italiano?**

Nessuno, non c'è “un linguaggio italiano”.

**What language emerges as typically Italian?**

Not one, there isn't "an Italian language".

## Designwork

**Ti senti più Camuffo o più Offumac?**

Come il Dottor Jekyll divento un’altra persona per fuggire dalla noia. Offumac mi balla dentro, mi diverte, è il Mr. Hyde che mi aiuta a spez-zare la routine. Camuffo e Offumac fanno cose molto differenti ma non sono poi troppo diversi.

**Do you feel more Camuffo or more Offumac?**

Like Dr. Jekyll I become another person to keep from being bored. Offumac is something inside me, he amuses me, he's the Mr. Hyde that helps me break the routine. Camuffo and Offumac do very different things but they're not all that different.

## Massimo Dolcini / Dolcini Associati

**Sei felice?**

Si, penso di essere felice, vorrei esserlo di più, ma ho anche paura di perdere quello che ho e quindi mi accontento. Il lavoro mi ha aiutato a conquistare la felicità, sono felice perchè faccio un lavoro che mi piace in una maniera che mi piace.

**Are you happy?**

Yes, I think so, I'd like to be happier but I'm also afraid of losing what I have, so I'm satisfied. My work has helped me win happiness, I'm happy because I do work I like in a way that I like.

## Fabrizio Schiavi / Fsd

**Perché secondo te in Italia si riesce a lavorare solo sotto raccomandazione? Questo è un fenomeno solo italiano?**

La raccomandazione è una mancanza di rispetto, un sistema per mantenere un potere. Ma può essere anche intesa come una forma di condivisione e di aiuto; un tentativo di cambiare. Mi sono trovato tante volte a suggerire studenti, professori, collaboratori e se lo fai con serietà è un compito difficile e di grande responsabilità. Responsabilità verso te stesso e le tue idee, verso chi chiede il tuo aiuto e verso la persona che raccomandi.

**In your opinion, why is it that in Italy you can work only if you have connections? Is this a strictly Italian phenomenon?**

For me it shows a lack of respect, it's a system for holding onto power. But it can also be understood as a form of sharing and of help; as an attempt to change. Many times I've found myself recommending students, professors, colleagues, and if you do it in a serious way it is difficult and involves a great deal of responsibility. Responsibility toward yourself and your ideas, toward the one who asks for your help and toward the person you recommend.

# Alessandro Gori

**Chi sei?**

Sono un uomo curioso, informato, isolato, rumoroso, impreciso, veloce, simpatico, gentile, disponibile, intollerabile. Un nemico della prepo-tenza intellettuale.

**Who are you?**

I'm a curious, informed, isolated, noisy, imprecise, fast, nice, kind, willing, intolerable man. An enemy of intellectual arrogance.

## Mauro Panzeri / Grafco3

**Tu vivi su un’isola, a Venezia, ed è molto romantico; il mondo ti invidia per questo. Ma sei sicuro che dall’isola hai un punto di vista così privilegiato, una visione ampia a 360°?**

Mi piace vivere in un’isola, mi sento protetto. Dovrei dirti che che non ho una visione ampia a 360°, che è impossibile avere una visione così ampia ma sarei fintamente modesto. Credo di avere una visione molto ampia, semmai troppo ampia, qualche volta rischio di perdermi. Questo merito, o demerito, sento di doverlo dividere con la mia città. A Venezia prima o poi vengono tutti e in questi anni ho conosciuto cen-tinaia di grafici, centinaia di persone che fanno questo lavoro in modo differente. Qualcosa mi sarà pur rimasto attaccato. Una visione di Venezia come una parentesi è molto romantica ma non credo corrisponda al vero o forse le parentesi sono aperte.

**You live on an island, in Venice, and it’s very romantic; the world envies you for it. But are you sure that from your island you have such a privileged viewpoint, a broad 360 degree vision?**

I like living on an island, I feel protected. I'd like to tell you that I don't have 360 degree vision, that it's impossible to have such broad vision,

but it would be false modesty. I think I have a very broad vision of things, even too broad, sometimes I risk getting lost. I feel I have to share this merit, or demerit, with my city. Sooner or later everyone comes to Venice and over the years I've gotten to know hundreds of graphic designers, hundreds of people who do this job in a different way. I must have learned something. A vision of Venice as a parenthesis is very romantic but I don't think it's very true, or perhaps the parentheses are open.

### Felix Humm / Humm Design

**Perché l'inquinamento visivo non viene considerato un vero inquinamento?**

Hai ragione. Chi produce inquinamento visivo dovrebbe essere punito per legge. Non solo fa male alla salute, come lo smog, ma genera ricchezza e disturba il nostro cervello. Basta passeggiare in città, sfogliare una rivista o guardare la televisione perché la nostra intelligenza visiva venga compromessa.

Ma dove sono i colpevoli? Chi inquina e come inquina? La difficoltà mi sembra questa, stabilire cosa vuol dire inquinare. Farei fatica a vivere in un mondo troppo pulito visivamente, mi piace ogni tanto essere disturbato. Sarei terrorizzato a vivere in un mondo dominato dai grafici.

**Why isn't visual pollution considered real pollution?**

*You're right. Anyone who produces visual pollution should be punished by law. Not only is it harmful to health, like smog, but it generates wealth and disturbs our brains. Just walking around town, leafing through a magazine or watching television is enough to compromise our visual intelligence.*

But where are the guilty parties? Who are the polluters and how do they pollute? I think the problem is to establish what polluting means. I'd find it hard to live in a world that's visually too clean, I like to be disturbed once in a while. I'd be terrorized at the thought of living in a world dominated by graphic designers.

### Gianni Sinni / Lcd

**Why?**

Perchè ho fatto questo libro? Perchè sono passati sette anni dal primo (Grafici Italiani). Perché volevo fare un po’ il punto della situazione, e credo questo sia un buon momento per farlo. Per cercare un confronto, uno scontro. Per non essere troppo esterofilo. L’ho fatto per il piacere di farlo: mi sono appassionato all’idea, mi ha divertito ricevere i vostri lavori e metterli insieme.

Questo libro per me è stata una performance, un montaggio, una sorpresa, un rischio. Un modo di fare la grafica.

**Why?**

*Why have I done this book? Because it's been seven years since the first (Italian Graphic Designers). Because I wanted to take stock of the situation a little bit, and I think this is a good time to do it. To look for comparison, confrontation. To not be too xenophilous. I did it for the pleasure of doing it: I fell in love with the idea, I had fun receiving your works and putting them together.*

*This book for me has been a performance: a montage, a surprise, a risk. A way of doing graphic design.*

### Ildibrando Tosi / Lifesaver

**Io sono nato armato di cutter e cow gum, la mia formazione si è basata sul rispetto delle proporzioni e degli spazi bianchi e vedo ora, grazie allo sviluppo tecnologico, un generale abbandono di queste regole. Guardando le nubi buie all’orizzonte che genere di sviluppo prevedi? La senti anche tu questa mancanza di basi nelle cose che si stanno producendo?**

Cosa vuol dire mancano le basi? Tante volte mi sono sentito fare questa domanda ma non ho ancora capito quali siano le basi. Mancano le basi, d’accordo, ma quali sono? Non credo che la complessità di un mestiere si possa ridurre ad uno standard, non penso che un qualsiasi manuale del grafico possa aiutarci. Ci sono delle regole, delle scelte di base ma in fondo sono scelte molto personali, atteggiamenti più che necessità.

Come insegnante dovrei inserire nel mio programma l’apprendimento delle basi ma non so mai da dove cominciare. Forse sarà perché neanche io sento di aver mai avuto delle basi. Ogni generazione ha le sue basi, non credo che manchino, penso siano semplicemente cambiate. Mi piace pensare che ognuno abbia la capacità di costruire le proprie basi, darsi le proprie regole. La tecnica grafica oggi ha molte più possibilità di un tempo, non credo sia solo caos e confusione. Ci sono giovani che lavorano con un’ estremo ordine intellettuale, anche se la forma è complessa. Il mondo è più complesso.

Non vedo nubi scure all’orizzonte, il cielo della grafica mi sembra sereno, forse qualche nuvoletta c’è, ma le previsioni mi sembrano buone. **I was born with a cutter and cow gum in my hand, my training was based on a respect for proportions and white space and now, thanks to technological development, I see these rules generally being abandoned. Looking at the dark clouds on the horizon what sort of development do you foresee? Do you also feel this lack of basics in the things being produced today?**

What do you mean by lack of basics? I've been asked this question many times and I still haven't understood what these basics are. OK, there's a lack of basics, but what are they? I don't believe the complexity of a profession can be reduced to a standard, I don't think any old graphic design manual can help us. There are certain rules, certain basic choices, but at bottom they are very personal choices - more attitudes than necessities.

As a teacher I ought to include learning the basics in my course but I just never know where to start. Maybe it's because I don't feel I've ever had these basics myself. Every generation has its own basics, I don't believe they're lacking. I just think they've changed. I like to think that everyone is capable of constructing their own basics, giving themselves their own rules. Graphic design technique has many more pos-

sibilities today than it did before, I don't believe it's just chaos and confusion. There are young designers who have great intellectual order in their work, even if the form is complex. The world is more complex.

I don't see dark clouds on the horizon, the sky of graphic design looks pretty clear to me, maybe just some small clouds here and there but I think the forecast is good.

### Massimo Pitis

**Cosa manca in Italia affinché possa crescere una scrittura d’alto profilo sul design? Certo, abbiamo alcune eccellenze, ma lo standard è basso e la diffusione di giornalisti in grado di fare una buona critica della comunicazione visiva, molto ristretta. Il fatto che si facciano troppe riviste che mostrano e poche che si prendono la briga di analizzare è causa o effetto di questa situazione?**

Sono tante le cose che mancano in Italia. Manca una forte cultura visiva, manca un vero interesse sui temi del nostro lavoro, mancano i maestri, manca una volontà di sperimentare, manca un’editoria. Non credo ad una scrittura nazionale, che rischia di diventare un pettegolezzo in famiglia.

Le riviste fanno il loro dovere, mostrano il mondo di chi le fa. Non trovo differenza tra il testo e l’immagine, una rivista può essere solo scritta o di solo immagini, l’importante è che sia una buona rivista. L’immagine è una forma di critica.

**What do we lack in Italy for the growth of high-profile writing on design? Sure, we do have some excellent writers, but the standard is generally low and the number of journalists capable of producing a good critique of visual communication is very limited. Is the fact that there are too many magazines just for show and too few that take the trouble to analyze, a cause or an effect of this situation?**

There are lots of things we lack in Italy. We lack a strong visual culture, we lack a real interest in important graphics-related themes, we lack real masters, we lack a desire to experiment, we lack publishing. I don't believe in national writing, which risks becoming family gossip.

Magazines do their duty, they reveal the world of the people who produce them. I see no difference between text and image, a magazine can be just writing or just images, what counts is that it be a good magazine. The image is a form of critique.

### Marco Morosini

**Quante volte alla settimana fai l'amore?**

Fatti i cazzi tuoi.

**How many times a week do you make love?**

Mind your fucking business.

#### Credi che il mestiere di grafico esista ancora?

Forse facevo meglio a rispondere alla prima domanda.

**Do you think the graphic design profession still exists?**

Maybe I'd have been better off answering the first question.

#### Preferirei tu rispondessi, se possibile, solo alla prima domanda.

Troppo tardi.

**I would prefer that you answer, if possible, only the first question.**

Too late.

### Paolo Palma

**E’ vero che nel nostro mondo è stato già fatto tutto e siamo destinati al riciclo oppure c’è ancora spazio per inventare qualcosa di nuovo?**

Mi interessano tutte le forme di riciclo: culturale, fisico, ecologico, culinario. Considero il riciclo una novità e sempre di più una necessità. Del riciclo mi piace l’atto, il gesto, mi piace prendere quello che esiste e mostrarlo in un altro modo. La creatività è una forma di riciclo, un nuovo modo di mettere insieme quello che già esiste. Il mondo è ogni giorno nuovo.

**Is it true that in our profession everything has already been done and we are destined to recycle or is there still room to invent something new?**

I'm interested in all forms of recycling: cultural, physical, ecological, culinary. I consider recycling a novelty and, increasingly, a necessity. I like the act, the gesture of recycling, I like to take that which exists and show it in another way. Creativity is a form of recycling, a new way of putting together that which already exists. The world is new every day.

### Francesco Messina / Polystudio

**La raccolta dei lavori di una ventina di grafici italiani, esposta in bella mostra nei sedicesimi seguenti, non è soltanto cibo per la soddisfazione del sempre affamato e dispotico ego di tali autori; è anche un tentativo di auto-osservarsi, di studiare la situazione per poter crescere superando i limiti attuali (lo stesso impegno molti di noi lo mettono nel rapporto con allievi e studenti). Ma cosa succede quando ci confrontiamo con chi ci deve giudicare? Un solo caso: prendi “i soliti del marketing”, ad esempio, che forma-**

zione hanno per giudicare la creatività, o almeno per valutarne la convenienza e l'uso opportuno? Cosa fanno per aggiornarsi? Andando avanti spesso solo per comparazione sono costretti ad aspettare di vedere le cose già fatte da altri. Ma è già troppo tardi. Come la mettiamo?

La fatica dell’artista è quella di definire un suo mondo, fare un cerchio, chiudersi in casa. La critica diventa un fatto personale. Il giudizio è una forma di appartenenza: si fa parte di un clan, di una squadra, di una classe. Vieni giudicato da quelli che giocano con te. Quelli che non giocano, non ti conoscono, non possono sapere come la pensi. Non possono dare un giudizio.

**The collection of works by some twenty Italian graphic designers, shown off in the following sextodecimos, is not just food for the satisfaction of the ever ravenous and despotic egos of the authors; it is also an exercise in self-monitoring, an attempt to study the situation in order to grow by overcoming current limits (the same effort many of us make with our trainees and students). But what happens when we are confronted with the people who have to judge us? Just one case: take "the usual marketing people," for example. What training do they have to judge creativity, or at least to evaluate suitability and opportune use? What do they do to keep themselves up to date? Often proceeding only by comparison they're forced to wait and see what the others have been doing, but by then it's too late. What about it?**

The arduous task of the artist is that of defining a world, making a circle, staying at home. Criticism becomes something personal. Judgment is a form of belonging: one is part of a clan, a team, a class. You're judged by the people who play the game with you. The people who don't play, who don't know you, cannot know what you think about things. They cannot judge you.

### Andrea Rauch

Da qualche mese dirigi una rivista molto bella che si chiama “Sugo”. Mi è sembrato di capire che vi si mescolano molte cose, stili grafici, suggestioni, fotografie, appunti, scarabocchi, esattamente come un buon sugo amalgama gli ingredienti. È una voce nuova e diversa nella grafica italiana e, guardandola, sembra la ricetta per un buon mix grafico, anche se qualche ingrediente mi appare ancora misterioso e il suo sapore non si accorda pienamente con gli altri. Continuando nel gioco delle metafore (o magari uscendo di metafora?!) mi piacerebbe capire ora come è possibile preparare un buon sugo per i rigatoni, magari per una carbonara o un'amatriciana. Oppure un buon ragù alla bolognese per le tagliatelle. Riesci a dare la ricetta e poche semplici istruzioni? Cucina e graphic design dovrebbero essere sempre complementari.

Ecco la mia ricetta. Metti nella padella un po’ di cultura e la soffriggi lentamente con un pizzico di fortuna, sale e pepe. Quando inizia a dorarsi aggiungi voglia di rischiare, amore per il nuovo e una buona dose di coraggio. A cottura ultimata aggiungici due dita di sincerità e un pugno di carattere. Butta la pasta e servila con consapevolezza di quello che stai facendo. Questa è la mia ricetta, so che tu sei un gourmet, quindi avrai certamente la tua di ricetta.

**For several months now you've been editing a beautiful magazine called “Sugo”. It seems the idea is to create a blend of many things - styles of graphic design, suggestions, photos, notes, scribbles - just as a good sauce is a blend of ingredients. It's a new and different voice in Italian graphic design and, looking at it, it seems to be the recipe for a very good mix, even if I still find some ingredients mysterious, some flavors that don't really go with the others. Continuing this game of metaphors (or perhaps going beyond metaphor?!), now I'd like to know how to prepare a good sauce for rigatoni, or maybe for a carbonara or an amatriciana. Or a good ragù alla bolognese for noodles. Can you give me the recipe and a few simple instructions? Cooking and graphic design should always be complementary.**

Here's my recipe. Put a little culture in the pan and sauté it slowly with a bit of luck, salt and pepper. When it starts to brown add a desire to risk, love for the new, and a stiff dose of courage. When cooked add two digits of sincerity and a handful of character. Start cooking the pasta and serve it with awareness of what you are doing. This is my recipe, I know you're a gourmet, so I'm sure you have a recipe of your own.

### Massimo De Luca / Studio Camuffo

**Pane, amore o fantasia?**

Pane, amore e fantasia.

**Massimo De Luca: bread, love or dreams?**

*Bread, love and dreams.*

### Sebastiano Girardi / Studio Camuffo

**Se il paradiso esistesse.....cosa pensi ti chiederebbe Dio vedendoti?**

**E soprattutto cosa gli risponderesti?**

Spero che Dio mi chieda: Giorgio, vuoi tornare indietro?

Gli risponderei: Ok. Grazie

**Sebastiano Girardi: if heaven exists.....what do you think God will ask when He sees you?**

**And, above all, what will you answer?**

I hope God asks me: Giorgio, do you want to go back?

I'd answer: OK. Thanks.

### Studio FM Milano

**A chi vorresti far leggere questo libro?**

Ad un lettore attento, interessato, curioso, sufficientemente informato e giovane. Ma mi piacerebbe farlo leggere anche a tutti i grafici (e non solo) ostinati, ottusi, tristi, mal informati e inutilmente seri.

**What sort of reader would you like for this book?**

One who’s careful, interested, curious, sufficiently informed and young. But I'd also like it to be read by all the graphic designers (and not only them) who are stubborn, obtuse, sad, misinformed and uselessly serious.

### Studio Orange

Spesso nei tuoi scritti traspare un grande legame con la tua città. Volevamo chiederti qual è il tuo rapporto con Venezia e come vivi la subalternità rispetto ai grandi centri urbani dove tutto, anche la grafica, ha uno stretto legame con la metropoli, i suoi mutamenti sociali e il suo sviluppo urbano. Mi vengono in mente le processioni funebri di New Orleans dove nella prima parte del corteo, la cosiddetta prima linea, il suono è cadenzato, lugubre, riproduce in modo rigoroso la partitura. E' nella seconda linea che i musicisti si lasciano più andare, il suono diventa incontrollato e l'atmosfera è quella di una grande festa. Mi chiedo se l'ironia un po’ dissacrante dei tuoi lavori non è il frutto di quella distanza, che a Venezia si respira, dalla prima linea: il mondo vero.

Sono da sempre uno che fa casino, uno di quelli che danno fastidio ai tromboni della prima fila. Non è mai stata una vera scelta, mi sono trovato dietro per caso, sono stato sempre lì. Non mi piace essere il più bravo, non mi piace mettermi in mostra, faccio tutto per mia curiosità personale, forse proprio per vedere quello che succede in prima fila. Forse Venezia c’entra con tutto questo.

**Your writings often reveal a great bond with your city. We wanted to ask you about your relationship with Venice and what you feel about its being subordinate to the big cities where everything, including graphic design, is strictly connected with the metropolis, its social changes and urban development. I'm reminded of the New Orleans funeral processions where in the first part of the cortège, the front line, the sound is cadenced, mournful, rigorously following the score. It's in the second line that the musicians let themselves go, the sound becomes unrestrained and the atmosphere is that of a wild party. I wonder whether the somewhat irreverent irony of your works might be due to that distance from the front line - from the real world - one feels in Venice.**

I've always been a hell-raiser, one of those guys who bother the trombones in the front row. I never really made the choice, I found myself in the back by chance, I've always been there. I don't like to be the best, I don't like to show off, I do everything out of personal curiosity, perhaps just to see what’s happening in the front row. Perhaps Venice has something to do with all this.

### Studio Tapiro

Nel tuo modo di cucinare e condire la grafica sembrano confondersi i ruoli di artista e di designer e nelle cose che proponi il mestiere del grafico appare continuamente alla ricerca di nuove identità. Ma con la committenza come la mettiamo? Se ne può fare a meno o ancora serve? E se ci deve essere come dev'essere?

Non ho mai visto chi mi dà un lavoro come un cliente, ma come qualcuno che condivide il mio modo di pensare. Se guardo indietro ricordo non tanto i lavori ma le persone che me li hanno commissionati. Ileana Sonnabend sceglieva gli artisti per la sua galleria scrutando i loro occhi ancor prima di vedere il loro lavoro. Io nello sguardo dei miei clienti cerco complicità, fiducia, stima. I miei clienti sono i miei artisti.

**In your way of preparing and seasoning graphic design the roles of artist and designer seem to merge, and in the things you propose our profession appears to be continually in search of a new identity. But what about the clientele? Is it expendable or is it still of some use? And if we do need clients, what sort do we need?**

I've never regarded a person who gives me work as a client, but as someone who shares my way of thinking. Looking back I recall less the jobs than the people who commissioned them. Ileana Sonnabend used to pick the artists for her gallery by looking into their eyes even before she saw their work. In the eyes of my clients, I look for complicity, trust, esteem. My clients are my artists.

### Matteo Vianello

**Ha fatto più Venezia per te, o più tu per Venezia?**

Sono nato in questa città, ho sempre vissuto in questa città, sono veneziano e sono felice di esserlo. Non posso immaginarmi nato in nessun altro luogo, penso con paura che sarei una persona diversa. Essere nato a Venezia ti dà una sensazione di unicità. Sicuramente Venezia ha fatto di più per me che io per lei, ma penso di essere un buon veneziano.

**Has Venice done more for you, or you more for Venice?**

I was born in this city, I've always lived in this city, I'm a Venetian and proud of it. I can't imagine being born anyplace else; I'm afraid I'd be a different person. Being born in Venice gives you a feeling of uniqueness. There's no question that Venice has done more for me than I have for her, but I think I am a good Venetian.

## Omar Vulpinari

Siamo già usciti dall'era delle immagini e entrati in quella dell’esperienziale. Penso che il graphic design sia morto e che libri come questi non hanno molto significato se non nel divertimento e autocompiacimento di chi vi contribuisce. Se avessi ragione, avremmo contribuito a partorire un cadavere. Senti la puzza?

Divertirsi è già un gran risultato. Credo che il divertimento, come l’ironia, sia una necessità per il nostro lavoro e per la nostra vita. Forse potresti cercare il divertimento nell’era delle immagini o in quella esperenziale.

Se senti ancora puzza prova a non scorreggiare più.

**We have already left the era of images and entered the experiential era. I think that graphic design is dead and that books like these don't have much meaning apart from the enjoyment and self-congratulation of their contributors. If I'm right, it means we've contributed to giving birth to a corpse. Do you smell the stench?**

**Having fun is a great result in itself. I think that enjoyment, like irony, is essential to our work and our life. You might try looking for enjoyment in the era of images or in the experiential era. If there's still a stink try to stop farting.**

**Quando sarai vecchio, quali saranno i tuoi ricordi più cari?**

I ricordi più cari sono legati ai miei amici, alle persone che ho incontrato e alle cose che queste persone mi hanno lasciato. Mi piacciono quei vecchi che hanno le case piene di ricordi e quando vai a trovarli vedi tutta la loro vita appesa ai muri. Mi ricordo l’enorme quantità di oggetti che riempivano lo studio di Castiglioni e le pile di manifesti nella casa di Grignani.

**When you get old, what will be your fondest memories?**

**My fondest memories have to do with my friends, with the people I've met and the things these people have left me. I like those old people who have their homes full of souvenirs and when you visit them you see their whole life hanging on the walls. I remember the enormous quantity of objects that filled Castiglioni's studio and the stacks of posters in Grignani's house.**

**Quali sono stati gli errori che hai commesso nel realizzare questo progetto? E cosa ti hanno insegnato?**

In questo libro forse ci sono più errori che cose giuste (spero di no), ma comunque sono contento dei miei errori, mi piacciono. Imparo di più dagli errori che dalle sicurezze, gli errori ti portano verso nuove direzioni.

**What mistakes have you made in doing this book? And what have they taught you?**

**In this book there may be more things that are wrong than right (I hope not): still, I'm happy with my mistakes, I like them. I learn more from mistakes than from certainties, mistakes take you in new directions.**

## Why Style

**Qual'è la tua parabola sull'amore?**

Ti rispondo con una vecchia canzone dei Giganti

*Credo nell'amore*

*in ciò che sente il nostro cuore*

*la la la la*

*So di non sbagliare*

*se dico che l'amicizia lo può dar.*

*L'arte è nel cuore*

*e la famiglia è calor*

*la la la la*

*poi una donna c'è*

*per completare questo nostro amore.*

*Viva, viva l'amore*

*è per l'amore che si canta*

*Viva, viva l'amore*

*e per amore ancora si vivrà.*

Mi piace canticchiare ogni tanto questa canzone, mi mette di buon umore.

**What do you have to say about love?**

**I'll answer you with an old song by the "Giganti"**

*I believe in love*

*in the feelings of our heart*

*la la la la*

*I know I'm not wrong*

*if I say friendship can give love*

*The art is in the heart*

*and the family is warmth*

*la la la la*

*Then there's a woman*

*to complete this love of ours*

*Long live love*

*it's for love that we sing*

*Long live love*

*and for love we'll live*

I like to sing this song to myself from time to time, it puts me in a good mood.

## Pane / Why Style

**L'arte rende l'uomo felice?**

L'arte può fare un uomo molto felice, anche se raramente ho visto artisti tranquilli, in pace con se stessi. C'è un lato oscuro da cui dobbiamo difenderci, il lato dell’insoddisfazione, della paura di fallire.

**Pane: does art make people happy?**

**Art can make people very happy, even if I've rarely seen artists who are serene, at peace with themselves.**

**There's a dark side we have to defend ourselves against, the side of dissatisfaction, of the fear of failure.**

## Nico / Why Style

**Qual è un aspetto o un particolare di un artista che hai conosciuto, per cui hai pensato: "zio can!, questo/a ci sta dedicando tutta la vita al suo lavoro?"**

Ricordo Patty Smith. Una donna piuttosto brutta, sgraziata, spettinata, vestita come un uomo, che sputa sul palcoscenico tra una canzone e l'altra. Dopo un concerto magico in Piazza San Marco sono andato a cena con lei e altre persone. Non so dirti il perché ma ho sentito che era un artista, lei più di tutti.

**Nico: is there an aspect or some particular thing about an artist you've known that made you think: "Goddamn! He/she is devoting their whole life to their work."?**

I remember the time I met Patti Smith. Quite an unattractive woman, graceless, hair in a mess, dressed like a man, and she spits on the stage between songs. After a magical concert in Piazza San Marco I went to dinner with her and some other people. I can't tell you the reason but I felt she was an artist, more of an artist than anyone else.

